Non è facile per me fare una verifica esaustiva di quello accaduto in 4 anni di coordinamento cittadino di Molfetta, provo a farlo alla luce di quanto riporta il nostro Atto Normativo diocesano su quelle che sono le funzioni proprie di questo organo.

Nell'articolo 22 "Organi e funzioni del coordinamento cittadino" al comma 3 viene indicato che il coordinamento cittadino ha il compito di

- favorire la reciproca comunicazione e collaborazione tra le associazioni parrocchiali
- favorire la partecipazione degli aderenti della propria città a iniziative di carattere sociale che si realizzano a livello cittadino.

quindi un compito "ad intra" e una "ad extra".

Parto dall'extra; in questo ambito si è cercato di essere presenti in alcune reti locali di attenzioni al territorio costituite da varie associazioni cittadine, con l'intento di riuscire a dire la nostra su svariati temi di interesse comune. Questo, ad esempio attraverso:

- la partecipazione alla raccolta beni di prima necessità per il campo profughi di Moria nell'isola di Lesbo nel settembre 2020;
- la collaborazione, purtroppo solo nei primi anni del quadriennio, con il Social Market per le raccolte alimentari nei supermercati;
- la collaborazione con il presidio Libera di Molfetta per alcune iniziative e prese di posizione in città, come le richieste di convocazione del comitato comunale di monitoraggio dei fenomeni delinquenziali a seguito di vari episodi di violenza, purtroppo una costante in questi anni, per far sì che cittadini appartenenti alle tante realtà impegnate nel sociale e rappresentanti delle istituzioni potessero individuare insieme percorsi e azioni di

coinvolgimento a tutti i livelli, a partire dalle famiglie, fino alle scuole, alle parrocchie e alle associazioni, per contrastare tali fenomeni e rendere la città più sicura e vivibile (ottobre, novembre 2020, Maggio e dicembre 2021, dicembre 2022, dicembre 2023). Appelli fin ora rimasti vani;

- la promozione dell'iniziativa "Il tempo di reagire è ora" insieme ad un'ampia rete di associazioni, realtà sociali, forze sindacali e politiche, a seguito degli attentati dinamitardi del settembre 2021, culminata in una manifestazione pubblica che ha visto un nostro diretto intervento nella stessa;
- la richiesta di Riattivazione di Agenda 21! Sempre insieme ad altre realtà cittadine era stata inviata a dicembre 2021 una richiesta al comune per la riattivazione del forum istituzionale Agenda 21, che svolge un ruolo importante nella discussione pubblica sui grandi temi strategici che riguardano lo sviluppo della città, dando la possibilità ai vari portatori d'interessi collettivi di esprimere i loro punti di vista qualificati;
- l'organizzazione della marcia per la Pace insieme alla Rete dei Diritti Negati con il tema "In piedi, artigiani di pace", il 18 marzo 2022 all'indomani della guerra della Russia contro l'Ucraina e sempre con la stessa rete, della marcia silenziosa e senza bandiere, dal tema "Proteggere tutta la popolazione civile!" a ottobre 2023 contro la guerra Israelo-palestinese;
- la collaborazione per la realizzazione di un Manifesto per un'Etica della Responsabilità con i presidi di Libera delle città della diocesi dove erano previste le elezioni amministrative a maggio 2022, che prendeva spunto dai nostri codici etici e che era stato poi condiviso con i candidati sindaci delle tre città e con le loro

coalizioni e a tutti loro veniva richiesto l'impegno non solo formale ma concreto di praticare "una politica etica, trasparente, competente e responsabile volta a prevenire e contrastare le mafie e la corruzione ed a costruire una comunità bella, accogliente e solidale";

- nell'ambito della stessa iniziativa sono state realizzate delle video-interviste ai candidati sindaci che avevano risposto all'appello sui vari temi presenti nel manifesto:
- partecipazione alla Rete dei Popoli per la realizzazione di un percorso di iniziative sui temi dell'integrazione che è culminata nella realizzazione della Festa dei Popoli a giugno 2023;
- partecipazione alle assemblee della CDAL e alle iniziative da esse promosse.

Così come elencate le iniziative sembrano tante, quello che però purtroppo è mancato a volte è stato il vero coinvolgimento delle nostre realtà parrocchiali. Molte iniziative hanno visto coinvolti solo alcuni/pochi aderenti. Attenzione non parlo di partecipazione, di numeri, che sì sono importanti ma non decisivi per il nostro futuro, ma di coinvolgimento vero e proprio. Su alcuni temi sempre più essenziali per i territori che viviamo, per le nostre città, sembra che la nostra associazione faccia ancora fatica a essere coinvolta. Su tali temi invece secondo me ci giochiamo tanto del nostro futuro. D'altro canto siamo sempre più spesso chiamati in causa perché la nostra voce è ancora sentita come importante nel panorama della cosiddetta società civile

Oggi sempre da più parti sentiamo dire che la comunità "soffre", che l'idea stessa di parrocchia è in crisi, quasi non esista più e questo potrebbe mettere in crisi il nostro essere laici di AC che vivono il loro

radicamento ecclesiale proprio nella parrocchia. Dato però che un significato di parrocchia è essere Chiesa tra le case, la prossimità non potrà mai smettere di caratterizzare le nostre comunità. Sarà certamente una prossimità nuova, ma sarà proprio questa novità a consentire la vicinanza della Chiesa alla vita delle persone e il suo farsi carico di tutte le dimensioni dell'umano senza limitarsi a essere un edificio di quattro mura ma accrescendo la propria consapevolezza di essere una porzione di territorio e quindi di essere chiamata a uscire dai propri spazi ristretti.

Ecco questa potenzialità del coordinamento cittadino deve essere coltivata, quel suo essere capace *di favorire la partecipazione degli aderenti della propria città a iniziative di carattere sociale che si realizzano a livello cittadino* ci deve aiutare a coltivare proprio questa prossimità e a trovare strade nuove per la nostra AC per essere significativa per l'uomo che la incontra. Su questo passa molto della nostra credibilità, non tralasciamolo.

In un articolo di Paola Fratini, che incontreremo all'assembra diocesana, lei scrive "Sognare la Chiesa del futuro non vuol dire ipotizzare qualcosa che può apparire utopico e irraggiungibile, non è chiudere gli occhi e gettarsi in un mondo che piacerebbe ma mai sarà realtà. Non è neppure sognare a occhi aperti abbandonandosi a fantasie e vagheggiando facendosi illusioni. Per la nostra associazione sognare la Chiesa del futuro è, oggi, prefigurare qualcosa che si desidera ardentemente. Il sogno di cui parliamo è qualcosa che vorremmo costruire insieme."

Sogniamo allora e facciamolo insieme, l'augurio che faccio a tutti noi è di sfruttare questo tempo, per sognare. Tra l'altro non erano proprio rivolte a noi, in una nostra assemblea diocesana, queste parole?:

"Ricordatevi che l'Azione Cattolica trova il suo punto di massima espressione non quando siete nelle pareti della vostra parrocchia: è il mondo lo spazio in cui vi giocate la vostra identità. Quale mondo? Quello della scuola dove state, della fabbrica dove lavorate, dell'ufficio, dei campi: e poi gli ambienti, la spiaggia quest'estate, il bar questa sera, la villa, la piazza...». E se vi dicono che afferrate le nuvole, che battete l'aria, che non siete pratici, prendetelo come un complimento. Non fate riduzioni sui sogni. Non praticate sconti sull'utopia. Se dentro vi canta un grande amore per Gesù Cristo e vi date da fare per vivere il Vangelo, la gente si chiederà: «Ma che cosa si cela negli occhi così pieni di stupore di costoro?».

Passiamo "all'intra" ora.

Su questo punto devo verificare che molto di più poteva essere fatto, non si è riusciti, non sono riuscito, a favorire in maniera significativa la reciproca comunicazione e collaborazione tra le associazioni parrocchiali.

A parte le iniziative chiamiamole così, "classiche" quali

- Veglie cittadine mariana in occasione della festa della Madonna dei martiri
- Veglia cittadine dell'adesione
- Via crucis cittadina il venerdì santo

Forse l'unica iniziativa in cui siamo riusciti a metter a fattor comune specifiche necessità nate in alcune realtà parrocchiali è stata la realizzazione di una proposta di cammino giovani interparrocchiale ***E più bello insieme*** rivolta ai giovani di quelle parrocchie in cui si è riscontrata la difficoltà di garantire un percorso formativo, per

l'esiguo numero degli stessi o per la mancanza di formatori. Iniziativa realizzata l'anno scorso e che abbiamo ripreso anche quest'anno.

In generale non siamo riusciti a creare uno spazio di collaborazione reciproco. Certo non si può non considerare che soprattutto i primi anni di questo quadriennio sono stati funestati da quell'evento, la pandemia, che ha sconvolto le nostre vite e cambiato le nostre abitudini. Ma questo proprio come ci diciamo spesso, e l'ho sentito anche raccontato bene nelle varie assemblee parrocchiali a cui ho partecipato, non deve essere, come qualche volta lo è stato, un alibi. Constatiamo che oggi diventa ancora più necessario riafferrare le relazioni, non lasciarle andar via, non considerarle secondarie rispetto alla riappropriazione di spazi e tempi liberi. Va vinta la tentazione di limitarsi a sopravvivere, o di ambire a vivere bene ma senza gli altri a dare troppo fastidio, vivacchiare solo nelle nostre "comfort-zone", nelle nostre parrocchie, senza aprirsi agli altri.

Nel vademecum che abbiamo utilizzato per il cammino assembleare "Testimoni di tutte le cose da lui compiute" a proposito del tema *Persone e comunità* era riportato come "il desiderio di relazioni significative coinvolge ogni persona in ogni contesto di vita. Un'Associazione moderna risveglia, raccoglie e coltiva i desideri di socialità, accompagnando la crescita personale di tutti e di ciascuno, in un disegno di comunità umana, solidale e sostenibile, che produce benessere per tutti, aperta alla spiritualità e fatta di relazioni intense", lo sappiamo bene quando siano importanti le relazioni. Ognuno di noi credo bene che può dire che una bella esperienza di AC la si fa quando si vive bene l'AC, si vive bene la parrocchia in cui noi stiamo e quando non ci si ferma ad essa, ma si vivono anche gli altri livelli in cui l'AC si struttura, come occasioni di incontro, come occasioni per conoscere,

confrontarsi e vivere delle belle relazioni. Ritorniamo a non veder l'ora di incontrare gli altri invece che, come accade a volte, sentire questo come un peso.

In un articolo su Segno nel Mondo di Nicola De Santis ho trovato delle parole che in cui mi sono molto ritrovato "Le parrocchie come i gruppi sono chiamati a recuperare le relazioni attraverso esperienze semplici che annuncino il Vangelo con una fraternità concreta e accogliente. È tempo di pensare nuovi linguaggi per andare incontro a coloro che abbiamo perso per strada, come anche agli amici che non abbiamo mai incrociato. C'è bisogno di mettere al centro l'incontro con il fratello prima che la proposta pastorale; anche in questo caso il vento della novità evangelica può convertirci aiutandoci a crescere in fraternità e missionarietà."

Provo a ridirlo a me per primo, con mie parole, esercitiamoci nell'esercizio di superare il fatidico "si è sempre fatto così" riuscendo a metter da parte l'attenzione alle cose da fare in favore di quella alle persone, metter da parte l'attenzione ai numeri dei nostri incontri a favore di quella ai contenuti degli stessi in modo che siano sempre più rispondenti ai bisogni delle persone.

Prima di concludere, consentitemi dei ringraziamenti

- Ai presidenti parrocchiali che hanno condiviso questo tratto di strada comune, e a chi ha vissuto il coordinamento cittadino in questi anni. L'incontro e il confronto è sempre arricchente e io posso dire di aver ricevuto tanto in questa esperienza associativa. Mi scuso per le occasioni mancate di incontro.

- Alla mia associazione parrocchiale della Cattedrale dove ho sempre trovato un'opportunità di ristoro per il mio cuore.

- Alla presidenza diocesana tutta, a Nunzia e don Gianni in particolare, che hanno avuto fiducia in me affidandomi questo ruolo ad inizio dell'allora triennio, ruolo del tutto inatteso. Sono ritornato a frequentare luoghi (la presidenza, il centro diocesano) a me cari, ma luoghi per me del passato. All'inizio devo ammettere non mi sono subito ambientato, c'è stata anche qualche incomprensione. La bellezza di questa associazione però, come dicevo, sta nelle persone, nelle relazioni e, avendo tutti sempre a cuore il bene di questa associazione, tutto è stato superato. Grazie di questa opportunità che mi avete dato e scusate per quanto non sono riuscito a fare o a non farlo bene.

- Alla mia famiglia che mi supporta e sopporta, è bello vederli e sentirli sempre accanto. Mi scuso per il tempo sottratto loro.

- E poi il ringraziamento finale è per il buon Dio, che mi ha dato la gioia di incontrare questa associazione, cambiandomi la vita! Affido il nuovo triennio a Maria, Madre di tutti.

Concludo questo mio intervento con l'augurio che un Santo Papa, San Giovanni Paolo II aveva pronunciato ai partecipanti all'assemblea generale dell'Azione Cattolica nell'aprile 2002

"Proprio perché la Chiesa ha bisogno di un'Azione Cattolica viva, forte e bella, mi piace ripetere a ciascuno di voi: Duc in altum!
Duc in altum, Azione Cattolica! Abbi il coraggio del futuro. [...]
Duc in altum! Abbi l'umile audacia di fissare il tuo sguardo su Gesù per far ripartire da Lui il tuo autentico rinnovamento. Ti sarà così più facile distinguere ciò che è necessario da ciò che è frutto del tempo, e vivrai l'auspicato rinnovamento come un'avventura dello Spirito, che ti renderà capace di percorrere anche i sentieri ardui del deserto e della purificazione per giungere a sperimentare la bellezza della vita nuova, che Dio non smette di donare a quanti si affidano a Lui.
Azione Cattolica, non avere paura! Tu appartieni alla Chiesa e stai a cuore al Signore, che non cessa di guidare i tuoi passi verso la novità mai scontata e mai superata del Vangelo."
Grazie e buon futuro AC!

Lorenzo